

Marinela VRĂMULEȚ  
(Universitatea Ovidius din  
Constanța)

## Alcune riflessioni sui significati delle metafore animalesche

**Abstract: (Some remarks on the meanings of animal metaphors)** The article proposes a cognitivist approach to the analysis of animal metaphors used to illustrate positive or negative human features, moral (virtues and positive traits or, on the contrary, negative aspects), both frequently stereotypical. Following the model of cognitive semantics, we will analyze the analogies established at the conceptual level between the human being and the animal world. The analysis will consider the specific figurative uses for various animals, by their body parts and actions. The animal metaphors used in the everyday speech are a result of associations established at the conceptual level, in turn influenced by the cultural environment we live in. Consequently, the analysis will concern two levels – the conceptual one – where the mental associations occur - and linguistic, where these established analogies materialize in metaphorical expressions, idiomatic or not, which are therefore the result of the pattern of thinking and acting of the members of a certain culture, following the cognitivist model.

**Keywords:** animal metaphors, cognitivist model, metaphorical expressions, idiomatic expressions

**Riassunto:** L'articolo propone un approccio cognitivista all'analisi delle metafore animalesche usate per illustrare sia aspetti fisici umani (positivi o negativi), sia morali (virtù e caratteristiche positive o, al contrario, aspetti spregiati), entrambi spesso stereotipati. Seguendo il modello della semantica cognitiva, saranno analizzate le analogie che si stabiliscono al livello concettuale tra l'entità umana e il mondo animalesco. Nell'analisi saranno considerati gli usi figurati specifici per i vari animali, per le parti del loro corpo e per le loro azioni. Le metafore animalesche usate nel linguaggio quotidiano sono frutto di associazioni che si producono al livello concettuale, a sua volta influenzato dall'ambiente culturale in cui viviamo. Di conseguenza, l'analisi seguirà i due livelli – concettuale - dove si producono le associazioni mentali - e linguistico, laddove siffatte analogie si materializzano in espressioni metaforiche, idiomatiche o no, che sono quindi frutto del modo di pensare e spesso anche di agire dei membri appartenenti ad una certa cultura, secondo il modello cognitivista.

**Parole-chiave:** metafora animalesca, modello cognitivista, metafora concettuale, espressione metaforica, espressione idiomatica

0. Le metafore animalesche sono presenti ovunque, nel parlato e nello scritto, nei testi letterari in prosa e in poesia oppure in articoli di giornale con argomenti vari (sportivo, politico, di cronaca, ecc.). Nomi di quasi tutti i tipi di animali (insetti, pesci, uccelli, mammiferi) vengono usati metaforicamente, per attribuire caratteristiche animalesche all'essere umano. I significati metaforici sono condivisi da tutti i parlanti di una lingua: tutti sanno, per esempio, che *un asino calzato e vestito* non è l'umile animale che indossa scarpe o abiti, ma una "persona ignorante o zotica", così come tutti capiscono che se uno *non è un'aquila*, è un "essere mediocre, limitato" e non un "uccello rapace [...] con forti artigli e becco robusto ricurvo" come il pennuto viene definito dal dizionario<sup>1</sup>. Molte metafore animalesche sono fissate nei dizionari e usate nel linguaggio quotidiano per illustrare pregi o difetti umani, frutto di stereotipi consolidati nel tempo. Altre, invece, non appaiono nei dizionari, ma vengono adoperate, sia nello scritto che nel parlato, come espressione delle analogie che continuano a stabilirsi tra il mondo umano e quello animale. Il presente studio propone un'analisi delle metafore che illustrano linguisticamente le corrispondenze che

<sup>1</sup>La fonte di consultazione per la nostra analisi è il dizionario Zingarelli (2013).

avvicinano i due mondi e che conducono, secondo le teorie della semantica cognitiva, alla creazione del sistema metaforico concettuale.

### 1. Approccio cognitivista all'analisi della metafora animalesca

Usare una metafora significa dire una cosa con un'altra cosa (i) e comprendere una cosa tramite un'altra cosa (ii), come sostengono due dei rappresentanti più insigni della semantica cognitiva, Lakoff & Johnson. La metafora animalesca o la zoometafora permetterebbe quindi di utilizzare nomi di animali per indicare e comprendere qualità o difetti umani, tramite alcune caratteristiche animali. Riconosciamo qui la funzione cognitiva della metafora che, sicuramente, non è una novità, considerato che, sin da Esopo, tutti gli autori di favole hanno cercato di spiegare la realtà, in generale, e quella umana in particolare, tramite i comportamenti animali. Il merito degli studiosi recenti e, soprattutto, dei cognitivisti è stato quello di osservare che le metafore, prima di essere linguistiche, sono concettuali. Precisamente, i cognitivisti parlano di due livelli di analisi della metafora: uno *profondo* o *concettuale* dove si creano le analogie tra i due domini costitutivi della metafora e uno di *superficie* o *linguistico* dove si trovano le metafore che usiamo nella lingua (scritta o parlata). Per precisare la differenza tra i due livelli, Lakoff & Johnson (1980), distinguono tra *metafore concettuali* (per il primo livello) e *espressioni metaforiche* (per il secondo livello). C'è da aggiungere un terzo livello, culturale o esperienziale, che influenza il modo di pensare e anche di agire degli individui.

#### 1.1. Analogie tra mondo umano e mondo animale

Le analogie che si stabiliscono tra il mondo umano e quello animale sono numerose e difficilmente classificabili. Se ci dovessimo soffermare sul senso metaforico del termine generico *animale*, diremmo che tali analogie evidenziano prevalentemente difetti umani. I significati metaforici registrati nel dizionario Zingarelli, “persona rozza, volgare, incivile;” e “persona ignorante, stupida” sono illustrati con esempi, quali *vivere da animale*, *sudicio come un animale* (per il primo significato) e *taci, animale!* (per il secondo significato). Se consideriamo poi che *l'uomo* è definito dallo stesso dizionario come “ogni essere, maschio o femmina, appartenente alla specie vivente più evoluta del nostro pianeta”, diremo che i due significati metaforici marcano un *comportamento* o un’*intelligenza* di chi non ha conosciuto alcuna evoluzione, né da un punto di vista comportamentale, né intellettuale. Quindi, la metafora animalesca non marca tanto la distanza tra i due domini costitutivi della metafora<sup>2</sup>, quanto l’annullamento di tale distanza ossia del confine che separa i due mondi.

Ciò che mostreremo nel presente studio è che, oltre ai suddetti significati facilmente reperibili nel nucleo semantico di non poche metafore animalesche, ce ne sono molti altri, connotati positivamente o negativamente, a seconda anche del tipo di animale la cui caratteristica viene “prestata”. Va precisato, inoltre, che molte metafore animalesche hanno due o più significati, che possono essere affini o differenti. Infatti, ambivalenza e l’ambiguità sono caratteristiche fondamentali della metafora e del linguaggio non letterale, in generale, ed è questa una delle ragioni per cui esso viene spesso preferito a quello letterale.

#### 1.2. La struttura concettuale della metafora L’UOMO È UN ANIMALE

Una metafora concettuale è una struttura cognitiva soggiacente risultata da corrispondenze tra i due domini di cui essa è costituita. Tali corrispondenze, che recano

<sup>2</sup> Secondo le teorie cognitiviste, più la distanza tra i due domini costitutivi della metafora è grande, più la metafora è creativa.

l'impronta dell'esperienza e della cultura in cui viviamo, assicurano l'avvicinamento dei due domini costitutivi della metafora concettuale L'UOMO È UN ANIMALE.

A partire dai significati registrati nei dizionari, cercheremo di identificare le corrispondenze che stanno alla base della struttura concettuale della metafora L'UOMO È UN ANIMALE. Concettualizzare l'uomo in termini di *animale* significa "proiettare" (inglese, *to map*) ossia far corrispondere entità del dominio UMANO (d. oggetto) a entità del dominio ANIMALE (d. origine). In seguito alle proiezioni, si stabiliscono delle equivalenze tra gli elementi appartenenti ai due domini concettuali che costituiscono la struttura metaforica L'UOMO È UN ANIMALE. Queste equivalenze oppure elementi di struttura concettuale rappresentano modelli di pensiero, per lo più convenzionalizzati e basati su degli stereotipi, a loro volta influenzati dall'esperienza e dalla cultura in cui viviamo. Dire che **A**  $\equiv$  **B** (UOMO  $\equiv$  ANIMALE), vuol dire che, in modo convenzionale e sistematico, ad alcune entità e/o azioni del dominio concettuale **A** corrispondono entità e/o azioni del dominio concettuale **B**.

Se la metafora si crea nel pensiero e si materializza nel linguaggio, l'analisi va eseguita ai due livelli dove essa si manifesta:

- al livello *profondo* o *concettuale*, si devono identificare gli elementi che costituiscono la struttura concettuale metaforica L'UOMO È UN ANIMALE; essi sono fissi, stabili e invariabili e rappresentano il modo di pensare di tutti coloro che appartengono alla stessa cultura;
- al livello di *superficie* o *linguistico*, si deve osservare come suddetti elementi di struttura sono illustrati nella lingua; le espressioni metaforiche, a differenza degli elementi di struttura che le hanno generate, possono variare da un'epoca all'altra o da una lingua all'altra.

Il primo passo nell'analisi sarebbe scendere al livello profondo e identificare gli elementi che formano la metafora concettuale L'UOMO È UN ANIMALE<sup>3</sup>, quegli elementi, cioè, risultati dalle corrispondenze che assicurano l'avvicinamento del dominio UOMO al dominio ANIMALE e la strutturazione e l'interpretazione del primo (**A**) sul modello del secondo (**B**). Per creare la struttura metaforica, tali elementi devono essere sistematici e convenzionali. La struttura metaforica concettuale potrebbe essere ricostituita in base ai seguenti elementi di struttura:

- A. L'ASPETTO DELL'UOMO  $\equiv$  ASPETTO DELL'ANIMALE
- B. IL COMPORTAMENTO/ IL CARATTERE DELL'UOMO  $\equiv$  IL COMPORTAMENTO/ IL CARATTERE DELL'ANIMALE
- C. L'IGNORANZA/L'INTELLIGENZA DELL'UOMO  $\equiv$  IGNORANZA/INTELLIGENZA DELL'ANIMALE
- D. LE AZIONI DELL'UOMO  $\equiv$  AZIONI DELL'ANIMALE
  - 1. PARLARE (molto o male)
  - 2. MANGIARE (molto/vs/poco)
  - 3. MUOVERSI (lentamente/vs/velocemente)
  - 4. RESPIRARE
- E. LE PARTI DEL CORPO DELL'UOMO  $\equiv$  PARTI DEL CORPO DELL'ANIMALE
  - 1. OCCHI(O)
  - 2. CERVELLO
  - 3. CUORE
  - 4. LINGUA

<sup>3</sup>La metafora L'UOMO È UN ANIMALE è una metafora strutturale di tipo A è B, dove A $\neq$ B.

Tutti questi elementi di struttura concettuale si materializzano al livello linguistico in espressioni metaforiche. Queste ultime sono la prova dell'esistenza della struttura concettuale. Il modo in cui si organizzano le espressioni metaforiche intorno a suddetti elementi che danno loro in senso metaforico, sarà analizzato nella sezione successiva.

## 2. Struttura concettuale e espressione metaforica

Intorno a ogni elemento di struttura concettuale si trovano le espressioni metaforiche che lo illustrano linguisticamente e che sono riunite in piccoli gruppi organizzati che chiameremo microcampi metaforici. Due sono le caratteristiche fondamentali delle metafore appartenenti ad un microcampo: il loro senso è dato dall'elemento di struttura (i) e tra di loro si stabiliscono dei rapporti paradigmatici: di antonimia e sinonimia (ii).

Riprendiamo uno ad uno gli elementi di struttura e osserviamo come vengono organizzate le metafore che li illustrano nella lingua:

### A. L'ASPETTO DELL'UOMO ≡ ASPETTO DELL'ANIMALE

Per indicare caratteristiche fisiche umane, si ricorre spesso a delle associazioni con il mondo animale, espresse nella lingua tramite comparazioni quali *grasso come un maiale* o *brutto come una scimmia* o espressioni metaforiche contenenti dei riferimenti a tutti i tipi di animali: insetti, pesci, uccelli, mammiferi. Siffatte associazioni si possono organizzare secondo opposizioni semantiche, quali:

grasso/vs/magro  
grande/vs/piccolo  
agile/vs/goffo

Osserviamo le espressioni linguistiche, seguendo suddette opposizioni.

	<b>grasso</b>		<b>magro</b>
mammiferi	<b>maiale/porco</b> ( <i>grasso come un</i> ) <b>balena</b> : "deforme per grassezza" <b>vacca</b> : "donna grassa e sformata"	pesci	<b>baccalà</b> : "persona magra, asciutta, rinsecchita" <b>acciuga</b> : "persona molto magra"
uccelli	<b>tordo</b> : "ben pasciuto" ( <i>grasso come un</i> )		
	<b>grande</b>		<b>piccolo</b>
mammiferi	<b>giraffa</b> : "persona molto alta con collo e gambe molto lunghe" <b>gorilla</b> : "persona grande e grossa, di modi rozzi e volgari"	mammiferi	<b>topino</b> : "ragazzo piccolo ed esile, ma svelto"
		insetti	<b>moscerino</b> : "persona di corporatura minuscola"
		uccelli	<b>scricciolo</b> : "persona piccola e gracile"
	<b>agile</b>		<b>goffo</b>
mammiferi	<b>scoiattolo</b> : "agile e svelto" <b>cerbiatta</b> : "donna dal corpo agile e dalle gambe snelle" <b>pantera</b> : "donna dal corpo flessuoso e dal carattere aggressivo"		<b>elefante</b> : "persona grossa o goffa, priva di grazia"; per est., "persona priva di tatto, di delicatezza" <b>buffalo</b> : "uomo goffo e grossolano"

pesci **anguila**: “estremamente agile”

insetti **libellula**: simbolo di agilità,  
leggerezza e grazia nei  
movimenti  
**farfalla**: “persona leggera e  
volubile”

Nello stesso microcampo, includiamo anche le immagini metaforiche delle persone brutte, non avendone trovata nessuna a indicare la bellezza umana.

**brutto**

pesci **scorfano**: “persona molto brutta”

anfibi **rospo**: “persona di aspetto molto sgradevole, ripugnante”

mammiferi **scimmia** (*brutto come una*): “persona di aspetto sgradevole e di maniere dispettose, d'animo maligno e sim.”

**bertuccia**: “persona brutta e goffa, spec. donna ”

aracnidi **scorpione**: „persona brutta e maligna“

Nel primo microcampo organizzato intorno all'equivalenza A. L'ASPETTO DELL'UOMO  $\equiv$  ASPETTO DELL'ANIMALE, osserviamo la grande varietà di animali che gareggiano nell'illustrare metaforicamente gli aspetti dell'uomo: mammiferi, uccelli, pesci, insetti, anfibi, aracnidi. Tra le metafore appartenenti ad un microcampo metaforico, vi sono delle relazioni paradigmatiche di antonimia e di sinonimia, relazioni che sarebbero inesistenti all'interno del campo semantico degli animali. Nel campo metaforico però, *maiale* è sinonimo non solo di *porco*, ma anche di *balena* o *vacca* e *tordo*. Da precisare che la sinonimia, all'interno dei campi metaforici, così come anche nei campi non metaforici, non è perfetta o assoluta, ma relativa o parziale. Cioè, si dice di una persona grassa che è un *porco* o un *maiale* o anche un *tordo*, ma se è esageratamente grassa si usa piuttosto *balena* o, se donna, *vacca*. Da evitare tutte quante, ovviamente. Si tratta cioè di un nucleo semantico contenente il tratto [+grasso], che accomuna tutte le metafore, e di tratti semantici specifici che individualizzano ogni immagine metaforica. Anche il tratto semantico opposto, [+magro], lo troviamo sia in *baccalà* che in *acciuga*; *baccalà* aggiunge, però, i tratti [+asciutta], [+rinsecchita] che *acciuga* non ha. E sempre parlando della sinonimia parziale o relativa, vanno notati i significati più o meno affini che si stabiliscono tra gli aspetti fisici e non fisici:

- *vacca* è una “donna grassa e sformata”, ma anche “sgualdrina, donnaccia”;
- *gorilla* è una “persona grande e grossa”, ma anche “di modi rozzi e volgari”;
- *tordo* è uno “ben pasciuto”, ma anche “una persona semplicità”;
- *moscerino* viene usato scherzosamente per indicare in modo spregiativo “persona di corporatura minuscola”, ma anche per “persona di nessun valore”;
- *scimmia* è una “persona di aspetto sgradevole”, ma anche “di maniere dispettose e d'animo maligno”.

Da notare anche l'uso delle metafore animalesche usate per persone, in generale, e di quelle “specializzate” per donne, uomini, bambini:

- *vacca*: “donna grassa e sformata”; “sgualdrina, donnaccia”;
- *bertuccia*: “persona brutta e goffa, spec. donna ”;

- *buffalo*: “uomo goffo e grossolano”;
- *topino*: “ragazzo piccolo ed esile, ma svelto”.

Infine, le stesse metafore animalesche le troviamo sotto la forma di locuzioni fissate nella lingua con gli stessi significati sopraelencati. Osserviamo come è illustrata tramite espressioni – locuzioni, l’opposizione agile/vs/goffo:

<b>agile</b>	<b>goffo</b>
<i>correre, arrampicarsi e sim. come uno scoiattolo</i> (in modo agile e veloce)	<i>comportarsi come un elefante, agire come un elefante in una cristalleria</i> (senza tatto e delicatezza)
<i>danzare come una libellula</i> (con grazia e leggerezza)	

B. IL COMPORTAMENTO / IL CARATTERE DELL’UOMO ≡ IL COMPORTAMENTO / IL CARATTERE DELL’ANIMALE

La stessa varietà di animali illustra metaforicamente sia una serie di opposizioni semantiche, quali *crudele /vs/ mite, forte /vs/ debole*, sia altre caratteristiche, quali *insidioso, noioso, avido, vorace* ecc, per materializzare linguisticamente il secondo elemento di struttura che stabilisce la corrispondenza tra il comportamento / carattere dell’uomo e quello dell’animale.

	<b>crudele</b>	<b>mite</b>
mammiferi	<b>iena</b> : “persona efferatamente crudele e abietta” <b>tigre</b> : “persona crudele, feroce” <b>cane</b> : “persona crudele, iracunda, avara”	<b>agnello</b> : “persona d’animo mite, di cuore tenero”
	<b>forte</b>	<b>debole</b>
mammiferi	<b>leone</b> : “uomo di eccezionale energia, forza e sim.”	<b>pecora</b> : “persona debole, eccessivamente sottomessa e priva di volontà”
	<b>insidioso, noioso</b>	
insetti	<b>tafano</b> : “persona molto importuna, molesta, insistente” <b>zanzara</b> ( <i>noioso, insistente come</i> ): “persona molto noiosa, fastidiosa, molesta” <b>piattola</b> : “persona noiosa, importuna” <b>cavalletta</b> : “di persona estremamente fastidiosa e invadente” <b>calabrone</b> : “persona importuna”	
anellidi	<b>mignatta</b> : “persona noiosa e importuna che non si leva mai di torno” <b>sanguisuga</b> : “persona importuna e noiosa”	
	<b>avidio, vorace</b>	
mammiferi	<b>faina</b> : “persona maligna, scaltra, avida”	
insetti	<b>cavalletta</b> : “persona avida e vorace”	
	<b>ostinato, cocciuto</b>	
mammiferi	<b>mulo</b> : “ostinato, caparbio”	
	<b>pigro, lento</b>	
mammiferi	<b>marmotta</b> : “persona pigra, lenta, indolente”	
moluschi	<b>lumaca</b> : “persona lenta e pigra nel muoversi e nell’agire”	

rettili	<b>tartaruga:</b> “persona lenta nel muoversi, nel procedere e sim.”
	<b>poco socievole, burbero</b>
mammiferi	<b>orso:</b> “persona burbera e poco socievole” <b>istrica:</b> “persona che ha un carattere difficile e irritabile”
uccelli	<b>gufo:</b> “persona poco socievole”
	<b>furbo</b>
mammiferi	<b>volpe:</b> “persona molto astuta”
	<b>cattivo</b>
rettili	<b>rettile:</b> “persona vile, malvagia e infida” <b>vipera:</b> “persona velenosa, maligna, subdola, rabbiosa ecc.”

Come il precedente campo, anche questo include una grande varietà di animali. Mancano i pesci, ma, in compenso, ci sono rettili, moluschi e anellidi. Tra i lessemi vari si stabiliscono relazioni paradigmatiche di antonimia, sinonimia e anche ipo-iperonimia (v. rettile – vipera).

Sofferamoci su alcuni esempi: usati con senso metaforico, *iena*, *tigre* e *cane* sono sinonimi, in quanto tutti contenenti, nel nucleo semantico, il tratto [+crudele], e sono antonimi rispetto a *agnello*, proprio perché espressione dell’opposizione *crudele*/vs/*mite*. Ogni lessema contiene, oltre al tratto semantico comune, altri che lo individualizzano: una *iena* è una persona anche abietta, una *tigre* è anche feroce e un cane è una persona, oltre che crudele, iracunda e avara.

Osserviamo anche l’abbondanza di lessemi indicanti insetti e anellidi designanti una persona noiosa. *Tafano*, *zanzara*, *piattola*, *cavalletta*, *calabrone*, *mignatta* e *sanguisuga*, usati metaforicamente, diventano sinonimi; inoltre, alcune zoometafore possiedono un secondo significato:

- *sanguisuga*, registra come primo significato metaforico, “persona avida, che spilla denaro agli altri”, e solo il secondo è di “persona importuna e noiosa”;
- *calabrone*, oltre a significare “persona importuna”, viene usato specificamente per uomini con il significato “corteggiatore insistente”.

Vanno aggiunte le locuzioni che si iscrivono nella stessa area di significato:

*attaccarsi a qlcu. come una mignatta* “essere insistente e molesto al massimo grado”

*essere come le cavallette, peggio delle cavallette* : “persona estremamente fastidiosa e invadente”.

Molte altre metafore di questo microcampo hanno un secondo significato differente: *marmotta*, oltre a essere una “persona pigra, lenta, indolente” e anche una “persona ingenua, sprovvista, goffa”. Oppure, le espressioni *essere un mulo*, *fare il mulo*, vengono usate per indicare una “persona cocciuta” ma anche una “persona che si addossa lavori faticosi”.

Tutte le altre locuzioni mantengono il significato:

*fare il cane:* “dimostrarsi spietato” (v. **crudele**)

*camminare come la tartaruga, a passi di tartaruga:* “molto lentamente” (v. **pigro, lento**)

*camminare a passo di lumaca:* “molto adagio” (v. **pigro, lento**)

*muoversi, ballare come un orso:* “ in modo goffo e sgraziato” (v. **poco socievole, burbero**)

C. L'IGNORANZA/L'INTELLIGENZA DELL'UOMO ≡  
IGNORANZA/INTELLIGENZA DELL'ANIMALE

Questo microcampo si costruisce intorno all'opposizione *ignorante, stupido* / vs/ *intelligente*. Si vedrà che gli animali che incarnano la stupidità sono molto più numerosi rispetto a quelli che incarnano l'intelligenza umana.

	<b>ignorante, stupido</b>	<b>intelligente</b>
uccelli	<b>merlo:</b> "persona sciocca e ingenua" <b>allocco:</b> "persona goffa e sciocca" <b>gallina:</b> "persona poco intelligente" <b>oca:</b> "persona, spec. di sesso femminile, sciocca e sbadata, o anche priva di intelligenza e cultura" <b>papera:</b> "donna stupida" <b>barbagianni:</b> "uomo sciocco, balordo"	<b>aquila:</b> "persona dotata di intelligenza non comune"
mammiferi	<b>asino:</b> "persona ignorante, zotica" <b>bue:</b> "uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere"	

Si osserva che la varietà di tipi di animali è molto diminuita in questo microcampo, dove abbiamo registrato solo uccelli e mammiferi, con grande prevalenza dei primi. Osserviamo anche qui la presenza delle zoometafore specializzate per donne e uomini con un quoziente di intelligenza piuttosto scarso. Ciò si potrebbe spiegare anche con la corrispondenza genere grammaticale – genere naturale: *oca, papera* per le donne, *bue, barbagianni* per uomini. Da notare, anche in questo microcampo, metafore con due significati affini:

*barbagianni* significa "uomo sciocco, balordo" ma anche "una persona pesante da sopportare"; *aquila* che significa "persona dotata di intelligenza non comune", viene usato anche nell'espressione *non essere un'aquila* che significa "essere mediocre, limitato"; *merlo* significa "persona sciocca e ingenua", ma il significato dell'espressione *cercare il merlo*, "cercare il marito", non sappiamo quanto sia affine al primo.

D'altronde, i nomi di molti altri animali appartenenti a questo microcampo, appaiono in locuzioni con significati affini:

*restare, rimanere come un allocco:* "restare immobile, quasi intontito"  
*essere un asino calzato e vestito:* „essere ignorante, zotico"  
*meglio un asino vivo che un dottore morto* (proverbio): "meglio rimanere ignoranti che rovinarsi la salute studiando troppo".

D. LE AZIONI DELL'UOMO ≡ AZIONI DELL'ANIMALE

Le principali azioni che avvicinano il mondo umano a quello animalesco sono: parlare, mangiare, muoversi e respirare.

D1. PARLARE (molto o male)

uccelli	<b>gazza:</b> "persona ciarliera" <b>corvo:</b> "persona pettegola, maldicente" <b>cornacchia:</b> "persona pettegola e importuna" <b>pappagallo:</b> "persona che ripete meccanicamente o copia senza criterio le parole o i gesti altrui"
---------	--



D2. MANGIARE (molto /vs/ poco)

MANGIARE POCO

*mangiare quanto uno **scricciolo*** (pochissimo)

MANGIARE MOLTO, TROPPO

*mangiare come un **maiale*** (mangiare troppo, o con modi grossolani)

*mangiare come un **bufalo*** (senza moderazione)

D3. MUOVERSI (lentamente /vs/ velocemente)

MUOVERSI CON LENTEZZA

*camminare come **la tartaruga**, a passi di **tartaruga*** (molto lentamente)

*andare a **passo di formica*** (lentamente)

*camminare a **passo di lumaca*** (molto adagio)

MUOVERSI CON VELOCITÀ

*correre, arrampicarsi e sim. come **uno scoiattolo*** (in modo agile e veloce)

D4. RESPIRARE - soffiare come un **bufalo** (affannosamente).

Le metafore appartenenti a questo microcampo sono nominali per D1 - PARLARE (molto o male) e appaiono in strutture verbali per D2-D4.

D1. PARLARE (molto o male) è illustrato metaforicamente solo con nomi uccelli che, anche in questo caso, possono avere altri significati metaforici:

*cornacchia* non è solo una “persona pettegola e importuna”, ma anche una “persona antipatica, che predice disgrazie” (es.: *fate tacere quella cornacchia!*);

*gufo*, oltre a essere “persona poco socievole” (v. supra **poco socievole, burbero**), si usa anche nell’espressione *fare il gufo*, “annunciare disgrazie” (il gufo essendo considerato tradizionalmente un uccello di malaugurio).

*ripetere, recitare qlco. a pappagallo* significa farlo macchinalmente, meccanicamente.

D2. MANGIARE (molto /vs/ poco). L’espressione *mangiare quanto uno scricciolo* ha un significato affine con a quello di *scricciolo* („persona piccola e gracile“), così come l’espressione di significato opposto *mangiare come un maiale* al significato di *maiale* (v. supra); l’altra espressione, invece, *mangiare come un bufalo*, non concorda con il significato metaforico di *bufalo*, “uomo goffo e grossolano” che è più vicino a quello dell’espressione *soffiare come un bufalo* (v. D4. RESPIRARE).

D3. MUOVERSI (lentamente /vs/ velocemente). Anche le espressioni *camminare come la tartaruga*, *a passi di tartaruga* e *camminare a passo di lumaca* hanno significati affini a quelli di *lumaca* e di *tartaruga*, così come l’espressione con significato opposto, *correre, arrampicarsi* e sim. *come uno scoiattolo* è molto vicina al significato di *scoiattolo*.

D. LE PARTI DEL CORPO UMANO ≡ PARTI DEL CORPO DELL’ANIMALE

occhi(o)	occhi di <b>lince</b> : acutissimi occhio/sguardo <b>d'aquila</b> : acutissimo occhi di <b>falco</b> : dallo sguardo vivo e penetrante occhi di <b>civetta</b> : di colore giallo chiaro
cervello	avere il cervello di una <b>formica</b> : “mostrare una scarsa apertura mentale” avere un cervello di <b>gallina</b> (di persona poco intelligente)
cuore	essere un cuor di <b>leone</b> (molto ardito)
lingua	essere una lingua di <b>vipera</b> : “essere una persona maligna, maldicente”

Abbiamo incontrato nella presente analisi metafore animalesche che abbiamo definito “specializzate” per donne (grasse, brutte o con scarsa intelligenza, ma anche agili) o per gli uomini (goffi o ignoranti e balordi).

Vogliamo, in quest’ultima parte, soffermarci sullo stesso tipo di metafore specializzate, riferite alla sfera sessuale. Per le donne, i significati metaforici sono legati alla mancanza di pudore o di moralità, per gli uomini, all’intensa vita sessuale o all’eccezionale vigoria.

#### **Donna** (frivola, leggera, prostituta)

uccelli	<b>civetta</b> : “donna frivola che si mette in mostra per attrarre l’attenzione e l’interesse degli uomini”
mammiferi	<b>falena</b> : “prostituta, passeggiatrice notturna; (est.) donna leggera” <b>cagna</b> : „donna impudica” <b>vacca</b> : “sgualdrina, donnaccia”
Insetti	<b>lucciola</b> : (eufem.) „prostituta“

#### **Uomo** (con intensa vita sessuale o con eccezionale vigoria)

<b>mammiferi</b>	<b>mandrillo</b> : “uomo con intensa vita sessuale” <b>stallone</b> : “uomo con eccezionale vigoria sessuale”
------------------	--

### **3. Conclusione**

L’esistenza di una struttura concettuale illustrata tramite varie espressioni metaforiche usate nel linguaggio quotidiano mostra che la metafora concettuale L’UOMO È UN ANIMALE è viva e produttiva, continua cioè a “produrre” delle metafore. Le zoometafore usate nel linguaggio quotidiano sono la prova o la validazione della metafora concettuale. Esse sono sistematiche e coerenti nella lingua, perché sistematico e coerente è il sistema concettuale che le ha generate. Il loro significato viene rapportato alla struttura concettuale, intorno al quale le metafore si organizzano e formano dei microcampi all’interno dei quali si stabiliscono le relazioni paradigmatiche. Dobbiamo precisare che l’idea della strutturazione, comune sia agli approcci strutturalisti, che a quelli cognitivisti, va intesa in modi differenti: per gli strutturalisti, i significati sono in rapporto con la struttura lessicale (il significato di una parola si può stabilire solo in rapporto con il significato delle parole di significato simile oppure opposto), per i cognitivisti gli stessi significati sono rapportati alla struttura concettuale. La presente analisi ha mostrato che entrambi gli approcci possono essere seguiti nello studio dei significati metaforici (o no): l’approccio cognitivista permette di ricostituire la struttura concettuale e di vedere come si organizzano le metafore intorno agli elementi di struttura che danno loro il significato; l’approccio strutturalista mostra quali sono le relazioni paradigmatiche che si stabiliscono tra le metafore appartenenti ai microcampi organizzati intorno a ogni elemento di struttura concettuale metaforica.

### **Bibliografia**

- Casadei, F. 1996. *Metafore ed espressioni idiomatiche*. Roma: Bulzoni.  
 Casadei, F. 2003. *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.  
 Kittay, E., Lehrer, A. 1991. „Campi semantici e struttura della metafora”, in CACCIARI, C, *Teorie della metafora*, Milano: Raffaello Cortina.  
 Lakoff, G. & Johnson, M. 1980. *Les métaphores dans la vie quotidienne*. Paris: Les Editions Minituit.  
 Lakoff, G. 1991. „Una figura del pensiero” in Cacciari C. *Teorie della metafora*, Milano: Raffaello Cortina.  
 Zingarelli. 2013. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.